

In un'agenda elettronica tutti i segreti di Provenzano

E' rifugiato chissà dove, litiga spesso con la grammatica, per impartire ordini e ricevere risposte si affida ai "pizzini" ma, secondo il «pentito» Nino Giuffrè, Bernardo Provenzano usa un'agenda elettronica, di quelle che non solo gli anziani, ma anche molti giovani, trovano scomoda e difficile da utilizzare. Giuffrè, detto Manuzza, ex boss di Cacciamo ha confidato questo particolare agli investigatori che da anni danno la caccia all'ormai settantenne «Bino», considerato il capo di Cosa nostra. È una delle tante indicazioni-molte delle quali non verbalizzate - che il collaborante ha dato ai segugi di carabinieri e polizia per la cattura del superlatitante, abilissimo però nel cambiare abitudini e contatti e capace così di rimanere ancora uccel di bosco, dopo 40 anni.

L'agendina elettronica sarebbe di quelle piatte, tascabili, e in essa sarebbero stati memorizzati numeri di telefono, nomi e brevi appunti. Provenzano la custodirebbe gelosamente e, nonostante il suo modesto livello di istruzione (secondo i suoi biografi non ha concluso la seconda elementare), avrebbe imparato a utilizzarla facilmente.

Abituato a comunicare per mezzo di bigliettini scritti, racchiusi in fogli di carta velina colorati, sigillati con il nastro adesivo e passati di mano in mano, il boss corleonese, che ha carteggi intensi con più persone, non ama evidentemente tenere con sé troppi pezzi di carta, come fanno i suoi uomini più fidati: basti pensare che Giuffrè venne catturato con un centinaio di fogli contenenti appunti e che, nel dicembre scorso, consentì agli investigatori di ritrovare, in un casolare di Vicari, un barattolo di vetro contenente altre 68 lettere, tutte o quasi attribuite proprio a Provenzano. Lo stesso Salvatore Rinella, boss di Trabia, catturato la settimana scorsa dai carabinieri, aveva addosso biglietti e «pizzini» contenenti ordini, raccomandazioni, segnalazioni di lavori o di affari ritenuti interessanti per Cosa nostra. Fogli che nessuno dei due latitanti, al momento della cattura, ha avuto il tempo o la possibilità di eliminare. Nemmeno il contenuto di un'agendina elettronica è facile da far sparire (gli esperti potrebbero recuperarlo, anche dopo le cancellazioni) ma se si distrugge l'apparecchio, le informazioni non sono ricostruibili.

Nonostante la sua ignoranza, Provenzano usa una macchina da scrivere elettrica: la stessa da dieci anni a questa parte, dice chi gli dà la caccia. E il tipo di apparecchio, relativamente difficile, da trasportare e che può essere utilizzato solo in luoghi muniti della corrente elettrica, lascia riflettere sulla perfetta macchina organizzativa che consente a «Bino» di restare ancora libero, forse spostandosi da un posto all'altro, forse rimanendo sempre rintanato nello stesso luogo sicuro.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS